Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5477/8

L'AMOR
DELLA
REDENTIONE.
Oratorio
Sopra li ſette maggiori Dolori
DELLA
B.ma VERGINE.
Cantato
Nell' Aug.ma Capella
DELLA
MAESTA'
DELL'
IMPERATRICE
ELEONORA.
Il Venerdì di Paſſione
Dell' Anno 1677. 78. 79. & 80.
Et replicato
L'ANNO M. DC. LXXXII.

IN VIENNA D'AVSTRIA,
Per Gio: Chriſtoforo Coſmerouio, Stampatore di S.C. M.

641

LETTORE.

Felice può dirſi l'aridezza dell' Egitto: quand' hà il Nilo, ch', innondando, gli fecondai Campi di fertiliſſima Meſſe. Proua ſommigliante Fortuna la ſterilità di queſto mio Oratorio, mentr' hebbe chi l' innondò d' armonia sì pretioſa, che gl' hà ſopra verſati fiumi di miele, e di latte. Legẽdo, queſti miei verſi ti ſaporeranno d' aſſentio; mà, vdendone le dolciſſime Note, ti guſteranno di faui d' Ibla, e di Pioggie di Manna. Ammira dunque la Muſica: compatiſci la Poeſia; e viui contento.

INTERVENIENTI.

GIESU'
La B:ma VERGINE.
L'Amor Materno.
L'Amor della REDENTIONE.
Il Dolore.
Testo.

L'

L'AMOR
DELLA
REDENTIONE,
Oratorio.

Per li sette Maggiori Dolori Della Beatissima Vergine.

PARTE PRIMA.

Testo. GIESU'. B:ma VERGINE. L'Amor Materno. L'Amor della Redentione. Il Dolore.

Già nel Presepe à CHRISTO
Oro, Mirra, & Incenso,
Guidati da Una Stella,
Offerto havean i Rè de l'Oriente,
E, portato nel Tempio,

Già ſpargea 'l primo Sangue
Il Diuin Pargoletto,
Quando l' Alma, nel petto
Di MARIA, fù aſſalita
Da vn gelido rigore:
E così fauellaro Ella, e 'l Dolore.

B. V. *Perch' ei peni, dunque hò dato*
Carne humana al CREATOR!

Dol: *Sì; ch' il VERBO s' è incarnato,*
Per ſoccomber al dolor.

B: V: *Laſſa! al Parto vicina,* Caniſius de Deip:
Priua d' ogni ſoccorſo,
Da tutti abbandonata,
Eſcluſa da ogni Tetto,
Entro vn Preſepe vil, infrà gl' armenti,
Aſtretta fui à partorir; nè baſta,.
Ch' il molle, e teneriſſimo Bambino
Di Pouertà mendica
Soſtenne i guai; e d' inclemente Verno
Le Pioggie, il gel, le neui;
Ch' anche à ſparger il Sangue
Sotto l' acuto ferro
Del Sacerdote è aſtretto!
E à la Legge; ch' egli hà dato,
Sottogiace anche il Signor!

Dol:

Dol. *Sì; ch' il VERBO s' è incarnato,*
Per ſoccomber al dolor.

B. V. *Gabriel, Tu, che diceſti,*
Che di Gratia ero ripiena,
Che direſti
Hor, mirando la mia pena?
Così toſto hà principiato
A ſcemarſi il mio Teſor!

Dol. *Sì; ch' il VERBO s' è incarnato,*
Per ſoccomber al Dolor.
Coteſti, ch' egli verſa,
Bambin, ſanguigni humori,
Son teneri dolori.
Auuezza, ò MARIA,
Il Core à i martir.
Che doglia più ria
Hai ben à ſoffrir.

B. V. *Già l' anima mia*
Io ſento languir.

Dol. *Auuezza, ò MARIA,*
Il Core à i martir.
Eſſordio di pene
E 'l ferro, ch' aprì
Le tenere vene
Nel Tempio sì, sì.

B. V.

B. V. *Già l' anima mia*
Io ſento, &c.
Dol. *Auuezza, ò MARIA,*
Il Core, &c.
Tes. *Mà Ferro più ſpietato*
Contro GIESV s' inalza;
El' onda d' vn dolor vn' altro incalza,
L' empio Herode,
D' ira vinto,
Vuol eſtinto
Il nato Rè.
E di ſangue
D' Innocenti
Più torrenti
Correr fè.
L' empio Erode
D' ira vinto, &c.
Auuiſata MARIA
Dal' Angelo in vn ſogno,
Accio'l Bambin non ſia
Ne la ſtrage comun anch' ei traffitto,
Con Gioſeffo, e GIESV fugge in Egitto,
A. M. *Soffri, fuggi toſto và,*
Salua il picciolo GIESV
Da tiranna crudeltà.

Non ti ſpauenti
Nè Boſco antico,
Nè Monte aprico:
Dolci i tormenti
Render ſaprà
Materna Pietà.
Soffri, fuggi, toſto và, &c.
Non ti ſia graue
Fugga moleſta,
Penuria infeſta;
Liene, e ſoaue
Tutto farà
Materna pietà.
Soffiri, fuggi, toſto và, &c.
B. V. *Chi ſei tu, che vorreſti*
Conſolar il mio Core?
A. M. *Son il Materno Amore.*
B. V. *E Tu vuoi conſolarmi?*
Tu, che del caro FIGLIO
Mi fai più doloroſo
Il diſaggio, il periglio?
A. M. *Sì; che l' Amor materno*
Alcun riſchio non fugge;
E' ardor, ch' ogn' eſca di timor diſtrugge.

B. V. *In sì lontana Terra,*
Misera! come andrò!
A. M. *Io guida ti sarò.*
B. V. *Ahi lassa! Rè inclemente*
Fá insidiosa Guerra
A tenero innocente;
Ch' in nulla mai peccò.
In sì lontana Terra,
Misera! come andrò!
A. M. *Io guida ti sarò.*
B. V. *E così, frettolosa,* Canisius.
D' ogni cosa sprovista,
Deggio fuggir? O' caro,
O' dolce Figlio mio,
VERBO Eterno incarnato,
Tu da barbaro Rè perseguitato!
Tu, che seruito in Cielo
Sei di spirti Beati
Da legioni infinite,
Hor andrai fuggitivo!
E per deserte vie
Hai, che ti porti, appena vn vil Giumento!
A. 2. *O' di Materno Amor fiero tormento!*
A. M. *Non ritardar, MARIA:*
Già l' Empietà d' Erode

Fà volar tutt' intorno
La stragge iniqua, e ria.
Non ritardar, MARIA.
B. V. *Fuggiam dunque, fuggiamo.*
Vieni, caro GIESV: soffri, Giuseppe,
Così graue dissagio
Per la tua Sposa. Addio
Noto Clima, Aure vsate, e Ciel natio!
A. 2. *O' di Materno Amor tormento rio!*
Tes. *Occulti ne l' Egitto*
Restar, fin ch' i suoi Giorni Mat. c. 2.
Chiuse il barbaro Rè de la Giudea.
CHRISTO intanto crescea
In etate, in sapienza, Luc. c. 2.
In Gratia, appresso gl' Huomini, & à DIO.
Indi passaro à Nazaret; di doue
Ne le Feste de gl' Azimi solea
Ir à Gierusalemme
Giuseppe, con la VERGINE, e' l Bambino.
Iui vn Dì lo smarriro,
E tre Giorni' l cercar per ogni via.
Ahi, che pena, ahi, che duol prouò MARIA!
B. V. *Smarrito hò GIESV,*
Ahi misera me!
Insegnami Tu,

O Ciel, il tuo Rè!
Smarrito hò GIESV, &c.
Dol. *Hai ragion di lagrimar;*
C' hai ſmarrito il tuo Teſor,
Hai perduto il SALVATOR.
B. V. *Doue più l'hò da cercar?*
A. 2. {A. M. Do. *Hai ragion di lagrimar.*
A. M. *Piangi pur, che giuſto è'l duol.*
La Tua Vita ſi perdè,
Il tuo Cor non è con Tè.
B. V. *Doue'l poſſo ritrouar!*
A. 2. {Dol. A. M. *Hai ragion di lagrimar.*
B. V. *Traſcurata! infelice! hò perſo tutto.*
Egli è'l dolce compendio
D' ogni mio Ben: M' è Padre,
Figlio, Spoſo, Signor, m' è Rè, m' è DIO;
De le Viſcere mie non ſolo è frutto.
Traſcurata! infelice! hò perſo tutto.
Ahi! ch' à baſtanza cuſtodir non ſeppi,
PADRE ETERNO, il tuo dono.
Degna forſe non ſono
Di più mirar il Bel GIESV? Chiudete,
(Se queſt' è ver) chiudete,

Pupille

Pupille i voſtri rai
In un perpetuo lutto.
Traſcurata! infelice! hò perſo tutto.
Teſ. *Il terzo giorno poi*
Co' Dottori nel Tempio
A diſputar lo ritrouaro Ei ſolo;
E tutto in gioia conuertiſsi il duolo.
Mà così non fù all' hora,
Che da la Cara Madre
Licentioſsi GIESV, con flebil Voce,
Ir incontro douendo à dura CROCE.
B. V. *Partir, Figlio? Partire?*
Gie. *Sì, MARIA. Giunta è l' hora,*
Che l' Eterno mio Padre
M' incamini à ubbidire.
B. V. *Doue? e doue?* Gie. *A morire.*
B. V. *A morire?* Gie. *Sì, Madre.*
Non mi vietar, ch' Io vada
A redimer il Mondo,
Ad esborſar il prezzo
De l' humano fallire.
B. V. *Doue? doue?* Gie. *A morire.*
B. V. *A morire? Et Io viuo!*
Da la Celeſte Gratia
D' eſſer Madre d' un Dio,

A que.

A queſta pena arriuo!
A morire? & Io viuo!
Gie. *Non pianger.* B. V. *Ch' Io non pianga!*
Tu piangeſti di Lazaro al ſepolcro,
Piangeſti, preuedendo,
Che dee Gieruſalemme eſſer diſtrutta;
E pianger non degg' Io,
Quando à morir tu vai, mio Figlio, e DIO!
Gie. *La mia Morte*
Sarà Vita
Al peccator.
Aprirò del Ciel le Porte
A chi hà già la via ſmarrita,
Che conduce al ſuo FAITOR.
La mia Morte
Sarà Vita &c.
Cangerò l' Humana Sorte.
E, s' Adamo l' hà tradita,
Io ſarò ſuo REDENTOR.
La mia Morte
Sarà Vita &c.
Mà più tardar non lice,
A ber l' amaro Calice m'inuio.
Madre diletta, addio.

B. V.

B. V. *Dunque parti?* Gie. *Sì, Madre.* B. V. *E reſto in Vita!*
A. 2. *Diuiſion amara, aſpra partita!*
B. V. *E vai?* Gie. *Sì* B. V. *E m' abbandoni?*
Gie. *Così è forza.* B. V. *E ti perdo?*
Gie. *Vuol così 'l Padre mio.*
Madre diletta, addio.
B. V. *Addio, mia Gioia un tempo,*
Hor mia pena infinita.
A. 2. *Diuiſion amara, aſpra partita!*
A: M. *Cerca, cerca, ch' ei reſti.*
A. d. Red. *Laſcia, laſcial partire;*
Laſcia, laſcial morire.
B. V. *E chi ſei tu, che vuoi*
Ch' I'habbia sì crudo core?

Carthage: de Sac: Arc: Deip: T: 2 l: 13 Ho: 2. n. XI.

A. d. Red. *De la Redention ſon Jo l' Amore.*
Per redimer l' Vniuerſo,
Ch' è già perſo
Di Satan in ſeruitù,
Mora, mora, sì, GIESV.
Se dà il FIGLIO il ſommo PADRE,
Deh la Madre
Non ſia ſcarſa di lui più.
Mora, mora, sì GIESV.
B. V. *Ah sì; che le mie pene*
Sol tu puoi raddolcire.

A. M.

A. M. *E l' affetto materno*
Lo potrà ſofferire?
Cerca, cerca, ch' ei reſti.
A. de Re. *Laſcia, laſcial partire.*
A. M. *Morirà un Innocente?*
A. de Re. *Mora: perche non pera*
Tutta l' humana Gente.
A. M. *Soffrirai di verderlo*
In CROCE moribondo?
A. de Re. *Tutto vorrai veder perire il Mondo?*
A. M. *Trà duo Ladri pendente*
Lo mirerai languire?
Cerca, cerca, ch' ei reſti.
A. de Re. *Laſcia, laſcial partire.*
B. V. *Sì: Redimaſi il Mondo:*
Infiniti MARIA prouii dolori,
E habbia DIO chi lo lodi, e chi l' adori.
A. 3. A. de R. *Sì: redimaſi il Mondo,*
B. V. *Infiniti, &c.*
A. M.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Tes. *Partì GIESV': Fù preſo:*
Condotto à Tribunali, iniqui, ingiuſti:
Condannato,
Flagellato:
D' aſpre ſpine
Cinto il Crine.
Indi, mentre la CROCE
Su'l lacerato Dorſo
Porta al Caluario, per l' alpeſtre Via,
Dolente, Ecco s' incontra in Lui MARIA.
B. V. *Figlio?* Gie: *Madre?* B. V. *Ahimè! come,*
Come ti trouo! (Ahi laſſa!)
Tutto aſperſo di ſangue,
Sotto il peſo d' un tronco,
Cinto d' aſpre ritorte!
Gie: *Madre; vado à la Morte.*

B. V. *Ah vista dolorosa!*
Ahi ogetto, funesto! Ahi duolo atroce!
Gie. *Ecco quì la mia* CROCE.
B. V. *Ahimè! la veggo: e scorgo,*
Ch', indebolito, essangue,
Reggerla appena puoi.
Turbe, deh, per mercè, gl' homeri suoi
Isgrauate; e sù i miei
Quel legno riponete.
Crudi! mi respingete?
Ahi! non lo strascinate.
Con i calci, con gl' urti,
(Iniqui) lo sforzate
A partirsi da mè! Gie. *Madre, ti lascio.*
Ti lascio, Madre: Addio.
La tua Pietà più rio
Rende di questi barbari il furore; B.Laur. Just. l. 1. de Triumph. Agone c. 1.
E cresce le tue pene il dolor mio.
Ti lascio, Madre: Addio.
B. V. *Turbe, turbe indiscrete*
Così mi diuidete
Dal mio GIESV? Trà l' haste,
Trà i bisbigli, e le spinte,
M' aprirò ben la strada, ò Turba ria.

A. 3. Dol.

A. 3. { Dol.
A. M. *Al Caluario, sì,* MARIA.
A. de R.
A. de Re. *Per vederlo, Crocifisso,*
Trionfar del cieco Abisso,
Là ti volgi, là t' inuia.
A. 3. *Al Caluario, sì* MARIA.
A. M. *Và pur, và con piè veloce;*
Lo vedrai alzato in Croce,
Di duo Ladri in Compagnia.
A. 3. *Al Caluario, sì* MARIA.
Dol. *Tutto piaghe, tutto sangue*
Trouerai GIESV', *che langue*
In durissima agonia;
A. 3. *Al Caluario sì* MARIA.
B. V. *Ahi! ahimè! che vegg' Io!*
Che ogetto doloroso! Occhi potete
Soffrir Vista sì amara!
Puoi sostener, ò Core,
Così accerbo dolore! ah terra ingrata!
Che producesti Tronchi,
Per far Croci al tuo DIO.
Ahi! ahimè! che vegg' Io!
Dol. *O', Spine! ò Chiodi! ò Croce!*
A. M. *O' innocente tradito!*

B. V. *O' Figlio lacerato!*
Dol. *Benefattor ſchernito!*
A. M. *Redentor beſtemiato!*
Gie. *E perche m' hai, mio DIO abbandonato!*
B. V. *Pouero Figlio! L' Huom ti crocifigge;*
DIO t' abbandona. Et Io, Di Anſel.
Da tanti guai percoſſo,
(Laſſa!) Ti veggio, e nulla far ti poſſo!
Gie. *Donna, mira Giouanni: Ecco è tuo Figlio.*
Giouanni, Ecco tua Madre.
B. V. *Ahimè! che aſcolto! O cambio diſuguale!*
Giouanni per GIESV'? La Creatura
Del Creator in luoco? S. Bernar: Ser. de Annunc:
Per il Signore il ſeruo?
Di Zebedeo il Figlio
Per il Figlio di DIO?
Anche queſto s' aggionge al dolor mio!
Mio Figlio, sì, Giouanni;
Mà de lo SPIRTO SANTO
Non concipito, come Tu. Non nato,
Come tu, d' una VERGINE. *Creato:*
Non Sempiterno, e Conſuſtantiale S. Bern. ibid.
Al Padre, come Tu. Coteſto danno
Anche prouar degg' Io!
Anche queſto s' aggionge al dolor mio!

Dol:

Dol. *Di Gratia piena*
Ben ſei, MARIA,
S' à tanta pena
Reſiſter puoi,
Senza languir.
A. 3. { A. M. *Humano Core*
A. de. Re. *Tanto dolore*
Dol. *Non puo ſoffrir.*
A. M. *E come puoi,*
S' ami 'l tuo Figlio,
Gli ſtrazij ſuoi
Così vedere,
E non morir?
A. 3. *Humano Core*
Tanto dolore, &c.
A. de. Re. *Queſt' è 'l volere*
Del Sommo Padre;
Per non vedere
Miſero il Mondo
Tutto perir.
A. 3. *Humano core*
Tanto dolore, &c.
Gie. *Ecco tutto è finito.*
B. V. *Ahi, ch' Ei ſpira! ahi, ch' Ei more!*

Do: *Che dolor! A. M. Che tormento!*
A. d. R. *Vergine, è morto* CHRISTO, *e l' Huom redento.*
B. V. *Ferma, ferma: che fai*
Dispiettato Guerriero!
Ahi colpo, che m' accora!
E morto CHRISTO, *e lo traffiggi ancora!*
Dol: *Dal Lato*
Piagato,
Esce à l' Acqua il Sangue misto.
A. d. R. *Così* CHRISTO
Al' Onda pura,
Di lauar d' Adamo il fallo, Abulens:
Onde l' Huom macchiato fù,
Nel Battesmo dà Virtù.
B. V. *Aita,* ETERNO PADRE,
A soffrir tanti guai,
A sostener martir così profondo.
A. M. }
B. V. }
Dol: } *MARIA sopporti; e si redima il Mondo.*
A. d. R. }
Tes: *Gioseffo poi d' Arimathia, di* CHRISTO
Il Corpo essanimato
Ottenne da Pilato.

E,

E, à Nicodemo unito,
Di Croce il trasse; e' l pose Card: Baron: ex Melaphras:
Sù le ginochia de la Madre: ò quale
Asprisimo dolore
Prouò all' or di MARIA *l' aflitto core!*
B. V. *Dio del mio Cor, Tù morto!*
Figlio de l' alma mia
Tu defonto! & Io viua!
A. M. *Tu di spine traffitto!*
Gl' occhi ecclissati! Il Labro
Sparso di fiel! Piagati
E piedi, e Man da i chiodi!
E da lancie il Costato!
A. 2. { Dol: / A. M. } *Tutt' il Corpo traffitto, e lacerato!*
B. V. *Vscita la Colomba* Genes. 1.
Da l' Arca; oue posarsi
Non ritrouò: ch' il Mondo
Ne l' acque era sommerso.
Io, così, non ritrouo
Doue posar lo sguardo
Sopra 'l tuo Corpo essangue:
Che ricoperto e gl' è di piaghe, e sangue.
Dol. *Chi t' hà sì deformato,*

O'

O bellezza de gl' Angeli! languire
Cht ti fece, ò bel fiore!
A. d. R. *L' Amor del Peccatore.*
B. V. *Chi t' hà efficato, ò Fonte de la Vita!*
Dolcezza de la Manna,
Chi t' asperse di fiel! Chi t' hà oscurato,
Sol di Giustitia! e tutto
Ricoperto d' horrore!
A. d. Re. *L' Amor del Peccatore.*
B. V. *Specchio del* PADRE ETERNO,
Chi del tuo Chiaro lume
Oscurò lo splendore?
A. d. Re. *L' Amor del Peccatore.*
B. V. / Dol. / A. d. Re. / A. M. } *Huomo, e tù che darai per tanto Amore?*
Tes. *L'addolorata Madre*
Più dicea; s' i duo nobili Fedeli
Non gle 'l togliean di grembo,
Per seppellirlo: Ella 'l seguì: Et all' ora,
Ch' il marmo si chiudea,
O' come amaramente ella piangea!
B. V. *Deh sì presto non chiudete*

Ne

Ne la Tomba il mio GIESU.
Se con lui pietosi siete,
Crudi meco siete più.
Deh sì presto, &c.
Ch' Io lo miri un sol momento,
Per Pietà, lasciate ancor.
Mi nasconde un Monumento,
Il mio Figlio, il mio Signor!
Che Jo lo miri, &c.
Ahimè! questo conforto
Il mio duol non impetra!
Già chiudeste la Pietra!
Ah Figlio del mio Core!
L' Huom, per cui così vasta
Tu creasti la Terra;
Sotto vn marmo ti serra!
E non posso mirarui!
E non posso baciarui,
Mie Viscere innocenti!
Auuanzi de' tormenti,
Reliquie de la Croce!
O tormento infinito! ò pena atroce!
Dol. *Hor, che ti resta,*
Se CHRISTO *è morto,*

Se

Se non morir.
A. M. *Vita moleſta,*
Senza conforto,
E' vn ſol languir.
Dol. } *Hor, che ti reſta, &c.*
A.M. }
A. M. *In gran tempeſta*
Hai perſo il Porto
Del tuo gioir.
A. 2. *Hor, che ti reſta, &c.*
A. d. R. *Nò, nò: ſoffri,* MARIA.
Così, Tu pur concorri
A ſaluar l' Huom: Tu deſti
A CHRISTO *Humano Corpo,*
Con cui patì: Sangue, ch' Ei ſparſe. Il Mondo
Dunque hauete redento Suarez:
DIO come cauſa, e Tu come Inſtromento.
Non fuggire
Di languire
Nel dolor.
A diſcioglier le catene
Del perduto Peccator
Tu, MARIA, con le tue pene,
A GIESV' ti vniſci ancor.
Non fuggire

Di

Di languire
Nel dolor.
B. V. *Sì: volontier: si peni.*
Ch' al Peccator redento
Apre del Ciel le Porte,
Con il Pianto MARIA, *DIO con la Morte.*
Tutti. *Apre del Ciel le Porte,*
Con il Pianto, &c.

FINE.